



EUROPA: LA NOSTRA SFIDA, LA NOSTRA FORZA



*Noi,
il Vice Presidente della Commissione Entrepreneuriat Medef, il Vice Presidente BDA/BDI -
Commissione SME, il Presidente Esecutivo CEAJE e il Presidente dei Giovani Imprenditori
di Confindustria, concordiamo che:*

considerato che

La crisi finanziaria, economica e bancaria ha posto l'Unione Europea di fronte ad una delle sfide maggiori sin dalla sua creazione, sottoponendo i sistemi economici e sociali degli Stati Membri ad uno sforzo senza precedenti;

Le continue tensioni esercitate sui mercati del debito sovrano ed il persistente aumento del tasso di interesse sui prestiti degli Stati Membri minacciano la stabilità e l'integrità dell'Unione Economica e Monetaria;

Negli ultimi anni sono stati conseguiti progressi nel rafforzamento della governance dell'Eurozona e nella riduzione del debito pubblico e privato, avviando alcune riforme strutturali a livello nazionale; tuttavia, appare chiaro che il superamento della crisi richiede nuovi passi verso una più intensa cooperazione economica e politica mirata al rafforzamento della crescita. Solo il raggiungimento di un livello di integrazione e di sviluppo maggiori, consentirà all'Europa di poter sfruttare al meglio i suoi molteplici punti di forza e di uscire dalla crisi più forte e prospera;

considerato che

L'Unione Europea rappresenta il più grande mercato unico del sistema economico mondiale ed è il terzo membro del G20 in termini di popolazione, contando al suo interno 502.4 milioni di consumatori, ovvero il 7% della popolazione mondiale, con 100 milioni di giovani, 220 milioni di lavoratori e 20 milioni di imprenditori;

considerato che

L' UE è una delle economie più efficienti ed aperte al mondo, rappresenta circa il 25,2 % del PIL mondiale ed è la maggiore esportatrice/importatrice di prodotti fra i Paesi del G20;

considerato che

La promozione di un'economia sociale di mercato altamente competitiva ed ispirata ai principi di coesione territoriale, sociale ed economica fra gli Stati Membri, è uno dei principali obiettivi dell'Unione Europea, come sancito dall'Articolo 3 del Trattato sull'Unione Europea;



considerato che

Garantire ai cittadini l'accesso ad un'area di libertà, sicurezza e giustizia, nella quale la libera circolazione di persone e lavoratori non è ostacolata da alcun tipo di barriera interna, rappresenta una delle sfide maggiori a livello UE;

riconosciamo

L'importanza di una crescita economica sostenibile, innovativa ed efficiente come presupposto necessario per il conseguimento di un livello di prosperità e di stabilità finanziaria nonché della capacità di competere con successo sul mercato globale;

evidenziamo

L'urgente bisogno di aggiornare il quadro legislativo relativo all'attività imprenditoriale, rafforzando l'integrazione industriale ed incoraggiando il potenziamento delle start-up;

sottolineiamo

La necessità di promuovere l'inclusione dei giovani nel mercato del lavoro, garantendo uno sviluppo occupazionale rapido e sostenibile, e di sviluppare il settore privato e dell'imprenditoria, incoraggiando gli investimenti alla crescita, agevolando l'accesso alla finanza e stimolando la cooperazione regionale e l'integrazione;

rileviamo che:

1. L'inadeguatezza del livello di trasparenza e di affidabilità indebolisce la legittimità del processo decisionale dell'Unione Europea. Una maggiore integrazione fiscale, economica e finanziaria deve essere necessariamente affiancata da più incisivi meccanismi e strumenti che consentano di esercitare un effettivo controllo democratico sia a livello UE che nazionale;
2. Le politiche UE continuano ad essere dominate da considerazioni a breve termine e da interessi nazionali. Uscire dalla crisi richiede capacità di leadership e una visione a lungo termine;
3. Le costanti incertezze circa la futura integrità dell'Eurozona minacciano la stabilità e ostacolano il ritorno alla crescita. La realizzazione di un'Europa a due o più velocità, con la possibilità di un'exit strategy per i Paesi più deboli e indebitati, rappresenta un serio pericolo non soltanto per la visione politica che ha determinato la creazione dell'Unione Europea ma anche per la stessa sopravvivenza dell'euro;
4. Le continue turbolenze finanziarie all'interno della Eurozona hanno spostato l'attenzione principalmente sulla sostenibilità del debito pubblico, rallentando lo sviluppo di riforme strutturali orientate verso la crescita. Mentre il consolidamento fiscale deve continuare, i soggetti politici e le istituzioni europee sono chiamati a dare maggiore attenzione alle politiche di sviluppo comunitarie, di modo da agevolare la creazione di un ambiente più favorevole alle imprese e alla crescita;



5. Il corretto funzionamento del UEM richiede che venga garantito un equo accesso alle imprese. I consistenti divari registrati negli importi di debito sovrano, che si traducono in costi divergenti per il finanziamento delle attività, influenzano negativamente la competitività e possono portare alla frammentazione del mercato unico;
6. Porre fine alle diseguaglianze in termini di competitività tra gli Stati Membri dell'Eurozona richiede una più profonda convergenza fra le politiche macroeconomiche nazionali, supportate da più incisive politiche comuni UE e da un quadro legislativo armonizzato, soprattutto in settori quali l'occupazione, l'imprenditoria, la fiscalità, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione e la formazione;
7. L'Europa necessita di un settore industriale forte, diversificato e competitivo, in quanto fonte di crescita, occupazione e innovazione. La competitività e la produttività a livello industriale dovrebbe riguadagnare una posizione centrale nelle politiche UE. L'accesso ai finanziamenti per le imprese, con riferimento soprattutto alle PMI, continua a rappresentare un ostacolo; si ritiene necessario dunque il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale e commerciale. Le industrie UE sono sempre meno competitive a livello globale, poiché la crescita delle start-up ed i tassi di sviluppo non sono sufficientemente alti da compensare le perdite registrate dalle industrie fallimentari;
8. L'UE continua a perdere quote di mercato su scala mondiale, indebolendo così non soltanto la nostra competitività a lungo-termine e le prospettive di sviluppo, ma anche la domanda interna che diminuisce gradualmente a causa dell'aumento del tasso di disoccupazione e della diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie;
9. Stiamo assistendo ad un peggioramento progressivo del sistema educativo, ed il costante livello di instabilità economica diffuso in tutta Europa ha esposto la popolazione giovanile ad avversità senza precedenti: la disoccupazione e la sotto-occupazione colpiscono in modo irrimediabile le nuove generazioni erodendo la loro autonomia, dignità, le loro possibilità lavorative future e le aspettative sociali;

accogliamo:

1. La strategia Europa 2020, mirata ad incrementare lavoro e crescita;
2. La realizzazione di un Meccanismo Europeo di Stabilità (MES), con lo scopo di garantire un supporto agli Stati Membri della zona euro maggiormente colpiti dalle pressioni di mercato ed il Fiscal Compact Europeo, inteso come meccanismo complementare al Patto di Stabilità e Crescita;
3. L'iniziativa lanciata nel corso del Consiglio Europeo di giugno, riguardante la stesura di roadmap per il conseguimento di un'autentica Unione Economica e Monetaria;
4. La proposta della Commissione di un Single Supervisory Mechanism (SSM) per le banche nell'Eurozona, che si traduce in un conferimento di nuove competenze nell'ambito della supervisione bancaria alla BCE, nel quadro del rafforzamento dell'unione bancaria, sempre nel pieno rispetto dell'integrità del mercato unico ed in linea con le conclusioni adottate durante il consiglio Europeo avvenuto a giugno del 2012;



invitiamo le Istituzioni dell'Unione Europea, i Governi nazionali ed i maggiori stakeholder Europei a:

1. Sostanziare la cittadinanza europea nei diritti economici e sociali, rafforzare il metodo comunitario; salvaguardare il ruolo della Commissione UE; conferire al Parlamento Europeo maggior peso all'interno della governance Economica e nella scelta del Presidente della Commissione Europea, adottare un sistema di votazione comune a cominciare dalle prossime elezioni del Parlamento Europeo;
2. Armonizzare il diritto del lavoro, adottare un sistema di contrattazione collettiva europea per definire i principi generali in materia contrattuale, definire una politica salariale comune basata maggiormente sulla produttività del lavoratore invece che sull'anzianità di servizio, modernizzare il dialogo tra il settore educativo e le industrie, rimuovendo le rimanenti barriere alla libera circolazione dei lavoratori;
3. Riconsiderare il ruolo dei giovani in quanto figure chiave dello sviluppo Europeo nonché attori principali delle strategie per uscire dalla crisi, riattivando meccanismi di solidarietà intergenerazionale ed attuando scelte politiche adeguate e azioni finalizzate al potenziamento delle opportunità per i giovani, destinando a queste una quota del PIL nazionale, stabilita su base comune, e prevedendo modelli di praticantato europeo ispirati al programma Erasmus;
4. Riallocare fondi strutturali 2014- 2021 verso il miglioramento infrastrutturale in settori quali l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, l'innovazione e le start-up;
5. Ridurre al minimo gli oneri amministrativi e regolatori per le aziende, garantendo lo sviluppo di infrastrutture digitali e prevenendo la creazione di diseguaglianze in termini di costi e di accesso ai fattori di produzione, (energia, burocrazia, etc.) all'interno del mercato unico. In un' economia mondiale, la scala di mercato è di vitale importanza ed è divenuta un fattore critico per la competitività, di conseguenza dobbiamo indirizzare i nostri sforzi verso l'abbattimento delle differenze in modo da costruire una vera Unione;
6. Prevedere l'armonizzazione, de minimis, del sistema fiscale a livello europeo, per ridurre le maggiori differenze attualmente vigenti tra i vari sistemi fiscali nazionali;
7. Incentivare investimenti di capitale privato, istituire un meccanismo di controllo tale da garantire che i finanziamenti erogati dalla BCE e dalle altre banche europee vengano destinati all' economia reale, garantendo altresì una linea di credito adeguata alle esigenze di imprese e famiglie;

ci impegniamo:

1. A rilanciare il ruolo sociale del settore industriale nel nostro territorio, con riferimento particolare ai giovani, alle donne, all'ambiente, alla promozione della cultura imprenditoriale nelle scuole e nella società;
2. Ad assicurare il rispetto dei principi imprenditoriali di lealtà, qualità, legalità e concorrenza;



3. Ad investire in termini di risorse ed esperienza sulla competitività industriale, promuovendo la cooperazione tra aziende, autorità pubbliche e attori privati;
4. Ad essere i principali agenti di questo processo innovativo, poiché disponiamo di energia, passione, idee, fiducia in noi stessi, conoscenza e visione d'insieme, ingredienti fondamentali per sviluppare al massimo il potenziale del mercato unico Europeo e di conseguenza promuovere la crescita in Europa.

Siamo determinati a compiere ogni ulteriore e necessario progresso su questi obiettivi condivisi poiché è dai nostri sforzi comuni che dipenderà la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa.

Capri, 27 Ottobre 2012

Brice Alzon, Medef

Bertram Kawlath, BDI

Marta Marti, Ceaje

Jacopo Morelli, Confindustria

Questo documento è consegnato ai Giovani Imprenditori del G20 come contributo al prossimo Summit del G20 YEA che si terrà in Russia nel 2013.